

## GOFFREDO ALESSANDRINI (1904-1978)

Nacque a Il Cairo, figlio di un ingegnere italiano trasferito in Egitto. Si laureò in architettura ma sognava la carriera cinematografica. Iniziò a girare documentari sulla costruzione di una diga sul Nilo. Lavorò prima come assistente di Blasetti e poi come regista di *La segretaria privata*. Per i valori che esaltava fu uno dei registi di riferimento del regime fascista, premiato quattro volte alla mostra del cinema di Venezia La notorietà conquistata lo fece trasferire in America alla direzione del doppiaggio in italiano dei film statunitensi. Rientrò in Italia nel 1934 e incontrò Anna Magnani con la quale ebbe una relazione tormentata. Sposò l'attrice nel 1935 e se ne separò nel 1942. Lavorò con De Sica, con Mario Mattioli. Ma fu soprattutto con *Cavalleria del 1936*, rievocazione dell'epoca d'oro della cavalleria militare sabauda, interpretata da Amedeo Nazzari e premiata con la Coppa del Ministero per la stampa e la propaganda, a segnalare un Alessandrini ormai maturo e abile nel dosare eroismo e sentimento. Nei film successivi (*Vendetta africana – Giarabub*) il regista venne premiato con la coppa Mussolini alla Mostra del cinema di Venezia. Altri film (*Caravaggio il pittore maledetto – Nozze di sangue – Addio Kira*, interpretato da Alida Valli e Rossano Brazzi) gli fecero riscuotere un ampio consenso tra il pubblico e la critica. Nel 1948 diresse *L'ebreo errante* con Vittorio Gassman e nel 1952 diresse il film *Anita Garibaldi* con Anna Magnani nella parte della protagonista. Negli anni Cinquanta e Sessanta partecipò alla supervisione di alcune pellicole ed ebbe marginali ruoli d'attore.

## FABRIZIO CLERICI (1913-1993)

Architetto, scenografo, pittore, costumista tra i più importanti del XX secolo. Fu amico di alcuni dei personaggi più famosi del Novecento: Lattuada, De Chirico, Dalì, Fontana, Giò Ponti e Strehler. Espose le sue opere a New York, Parigi, Mosca e Musei Vaticani. Nei periodi estivi tra il 1928 e il 1931 fu a Vaprio ospite dei parenti proprietari della villa Castelbarco-Albani. Nei sotterranei di questa residenza era conservata una parte delle sculture classiche ordinate dal famoso archeologo e studioso di arte Winckelmann per Albani. Clerici rimase affascinato dalla collezione archeologica, inserita in nicchie nelle pareti riccamente decorate delle meravigliose stanze a tema che caratterizzano ancora oggi i sotterranei della villa. Vi era infatti una sala greca, egizia, etrusca e una zona dedicata alla quadreria con dipinti fiamminghi e leonardeschi risalenti al XVI secolo. Nel Natale 1949 Fabrizio Clerici regalò un disegno ad Anna Magnani, alla quale era legato da una profonda amicizia. Nello stesso anno eseguì i costumi e le scene dell'opera di Henry Purcell *Didone* la cui regia era affidata ad Alberto Lattuada. Nel 1953 partì per un viaggio in Medio Oriente, toccando anche l'Egitto con l'amico Goffredo Alessandrini (ormai ex marito di Anna Magnani). Interessato a sempre differenti modi espressivi, Clerici lavorò sempre con passione nel campo artistico, diventando uno dei protagonisti del panorama culturale del Novecento.

## ALBERTO LATTUADA (1914-2005)

Nato a Vaprio d'Adda il 14 novembre 1914, figlio del musicista Felice che scrisse fino al 1942 le colonne sonore del figlio. Dopo la laurea in architettura si dedica alla fotografia ma soprattutto è attratto dal cinema. Nel 1941 fu aiuto regista di *Soldati in Piccolo mondo antico*. Esordisce come regista nel 1943 con *Giacomo l'idealista*. Nel 1946 con *Il bandito* - protagonista Anna Magnani e Amedeo Nazzari - il regista si confronta con la realtà del dopoguerra, raccontando il ritorno a casa di un reduce che avendo perso beni e affetti si ritrova capo di una banda di delinquenti. Nel film del 1948 *Senza pietà* lavorò Carla del Poggio, sua moglie dal 1945. L'anno successivo diresse *Il mulino del Po* tratto dall'omonimo romanzo di Riccardo Bacchelli. Nel 1950 Lattuada legò il proprio nome a *Luci del varietà*, diretto con Federico Fellini. Negli anni '50 e '60 il regista si impegnò in numerose pellicole di successo come *Il cappotto*, *La spiaggia*, *La steppa* e *Il mafioso*. Con i film dei primi anni '70 *Venga a prendere il caffè da noi*, *Le farò da padre*, Lattuada unì la leggerezza del racconto con la realtà del racconto. Negli anni '80 realizzò alcuni sceneggiati per la televisione tra cui *Cristoforo Colombo andato in onda* nel 1985. Nel 1994 fece una simpatica apparizione nel film *Il toro* diretto da Carlo Mazzacurati, e quattro anni dopo donò tutto il suo materiale d'archivio alla Fondazione Cineteca Italiana di Milano. Morì a novant'anni nella sua casa di campagna a Orvieto.

## CINETECA ITALIANA - CURIOSITÀ

Nata nel 1935 come raccolta privata del collezionista milanese Marco Ferrari e incrementata da film recuperati da Luigi Comencini e Alberto Lattuada, che alla morte del fondatore ne assunse la gestione sotto la presidenza di Comencini. Vanta più di 15.000 titoli della cinematografia internazionale. Dal 1940 al 1945 a causa della guerra l'attività della cinematografia italiana fu sospesa e l'intero archivio di film, circa 500 pellicole, fu trasportato nascosto a Vaprio d'Adda in un carro di fieno, nella cascina di una zia di Alberto Lattuada.

*(Quaderni della cineteca italiana, Luci del varietà, p.94)*

ANNA MAGNANI



Leonardo  
Associazione Culturale Vaprio D'Adda



... E VAPRIO D'ADDA